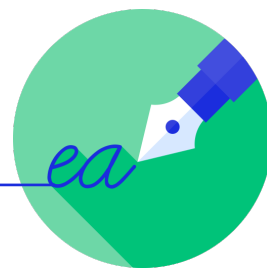


L'attesa



Lo spettacolo “L'attesa” si apre all'interno di una camera da letto.

Camera che rimarrà una costante per tutta la durata della visione e che si mostrerà fin da subito come una gabbia d'oro agli occhi della protagonista del racconto, una giovane nobildonna costretta a casa dai genitori a seguito di una gravidanza indesiderata, isolata da tutto e da tutti, fatta eccezione che per la sua serva.

Sebbene questa trama ad uno sguardo poco attento possa addirittura far temere che l'apparente staticità finisca con il compromettere lo spettacolo, rendendolo ripetitivo e poco interessante, con l'incedere del racconto quest'ultimo riesce a dimostrare, al contrario, una continua quanto sorprendente dinamicità.

Quando si colloca un'opera all'interno di un unico ambiente, per di più isolato e ristretto come una singola stanza, per riuscire a far appassionare lo spettatore, l'autore deve concentrarsi sullo studio maniacale di sceneggiatura e dialoghi e, in ciò, “L'attesa” centra pienamente il bersaglio.

Le due protagoniste parlano continuamente e portano avanti discussioni sui più svariati argomenti, sviscerando tematiche profonde quali la morte, il ruolo e le responsabilità di una madre, l'ingiustizia e la crudeltà umana.

In questo modo si raccontano e ci raccontano delle loro insicurezze, dei loro desideri, delle loro paure in un turbinio di parole ed azioni che portano l'opera stessa a mutare, a trasformarsi passando dal dramma alla commedia, fino ad assumere addirittura delle tinte tipiche di un giallo all'avvicinarsi dell'epilogo, tenendo incollato lo spettatore alla poltrona grazie ad una trama la cui tensione sale inesorabile fino ad esplodere con un finale ricco di colpi di scena impossibili da prevedere ed estremamente ben congegnati.

Francesco Russo